

L'ASINO DI PELLA

Può sorprendere di ricevere proprio dalla bocca del ministro Pella la conferma delle posizioni assunte dal partito comunista in materia di politica economica e di trovare in un suo discorso la controprova della validità del piano Di Vittorio. Eppure è così. Citiamo e chiediamo scusa ai lettori se la citazione non è brillante quanto alla forma:

«Se a prima vista un determinato lavoro assorbe un 10-15% di materiale e un 85-90% di mano d'opera, noi dobbiamo tener conto che nel caso specifico (del Mezzogiorno - n.d.r.) questa mano d'opera è rappresentata da disoccupati che oggi hanno una capacità di spesa di 200-250 lire al giorno, mentre, accettando fossero occupati, avrebbero una capacità di spesa di 1.000-1.200 lire al giorno. È evidente che in quest'ultimo caso si provocherebbe sul mercato una maggiore domanda di beni che influenzerebbe il sistema delle importazioni e quindi questo complesso di investimenti rappresenterebbe senza dubbio una incidenza sulla bilancia internazionale dei pagamenti e quindi sul complesso degli scambi in una misura che forse non è aritmetico prevedere del 50-60% del totale della spesa complessiva. Ed è sotto questo profilo che noi abbiamo sempre mantenuto il problema degli investimenti del Mezzogiorno, come un problema di attivazione degli scambi con tutte le conseguenze che si possono derivare in linea di sollecitazione e di appoggio di capitali esteri.»

Queste sono le parole testuali del ministro Pella, pronunciate qualche giorno fa ad un convegno di tecnici e di studiosi di economia. Parole interessanti.
Facciamo un conto alla buona. Dunque il ministro Pella ci informa che la massa dei disoccupati del Mezzogiorno (quanti?) ha una «capacità di spesa» di 200-250 lire al giorno. Accettiamo la cifra, forse anche ottimistica, per molti casi, e moltiplichiamo per 30 giorni: «capacità di spesa» mensile di 6-7.000 lire. Cifra impressionante: la massa dei disoccupati del Mezzogiorno (e nel resto dell'Italia) riceve dunque una cifra mensile (sussidio o elemosina che sia) di 7.000 lire. Strano che il ministro del Tesoro non abbia fatto menzione di questo dato, nella sua rosea relazione alla Camera, quando raccontò che le cose del nostro Paese andavano ormai tanto bene. Ma andiamo avanti nel conto.

IL MONITO DI NENNI DALLA TRIBUNA DI MONTECITORIO

Gli eventi mondiali impongono di sganciare l'Italia dagli impegni atlantici

Alla crisi della politica U. S. A. si contrappongono l'avanzata del movimento democratico - Significato della riunione dei Partigiani della pace a Roma

Il discorso del compagno Pietro Nenni alla Camera, discorso che era molto atteso negli ambienti politici romani, è l'avvenimento più importante della giornata politica di ieri.

Il tema fondamentale del discorso può essere riassunto così: «Le modificazioni apportate alla situazione internazionale da avvenimenti come la fine del monopolio atomico USA, la nascita della Repubblica Popolare Cinese e quella tedesca pongono in maniera perentoria all'interesse nazionale, la necessità dello sganciamento dagli impegni atlantici. Una tale operazione è possibile solo con un rovesciamento della politica estera De Gasperi-Sforza; ma siccome un tale rovesciamento non può essere effettuato dagli uomini che hanno dato il 18 aprile, è possibile, ha affermato Nenni, che si effettui uno sganciamento degli aspetti più compromettenti di quella politica da parte degli uomini della maggioranza - che abbiano ancora

La seduta

La seconda giornata di dibattito sulla politica estera del governo si è iniziata ieri mattina alla Camera con un discorso del compagno ASSENNATO, per poi culminare nel lungo pomeriggio con il forte discorso del compagno Nenni, che per due ore ha tenuto avvincente l'attenzione di tutti i settori uscendo da una profonda impressione. Fatto largamente commentato, nessun oratore democristiano ha affrontato l'esame della politica estera del governo nei suoi aspetti generali.

Dopo aver osservato che anche lo smacco della politica coloniale trae origine da questa impostazione occidentalista della politica del governo, Assennato aveva concluso con una stringente documentazione come compito di tutti i democratici quello di smascherare gli interessi di parte che hanno portato e portano la nostra politica estera ai disastrosi risultati a tutti noti. Erano quindi intervenuti, oltre il comunista ALMIRANTE, il d. VIOLA e BETTIOLE; ed è significativo che entrambi - al termine dello stesso relatore d. c. Ambrosini - abbiano criticato esplicitamente alcuni aspetti della politica governativa: emigrazione, scuole all'estero, ecc. pur senza spingersi mai a una critica generale.

Infine il d. c. BARESI aveva fatto un discorso molto esplicito, tutto in polemica con il ministro Pella, la cui essenza è questa: ora che Tito ha tradito ed è praticamente passato nel campo occidentale, bisogna subito intavolare rapporti di calda amicizia con lui.

Nella seduta pomeridiana hanno preso dapprima la parola STORACCHI (D.C.), criticando la mancanza di assistenza agli italiani emigrati in Russia (M.S.), che ha attaccato personalmente Sforza con la consueta asprezza, ALLIATA (mon.) e BELLAVISTA (lib.), che ha imputato sul leader d. c. Tito e al compagno PIETRO NENNI l'aula subito si affolla e l'attenzione si fa vivissima. Accanto a Sforza siede De Gasperi.

Il segretario del P.S.I. ha rilevato innanzi tutto che il dibattito di politica estera si apre in condizioni di tutto particolare, di natura internazionale, e che il Parlamento una sala maggiore di gente e mostra di volere servire fino all'ultimo di potere, e di un ministro degli Esteri che è ormai considerato spacciato.

se il Ministro Sforza. Voglio dire però che se ci sono stati cambiamenti nei rapporti fra opposizione e maggioranza, o se continuano la politica generale adottata dalla coalizione governativa dal 18 aprile in poi e che anzi abbia inizio per opera di De Gasperi nel gennaio del 1947.

Ciò non toglie però che, accolta la responsabilità generale del governo, esista in particolare per il problema delle colonie una responsabilità diretta del Ministro degli Esteri.

A questo punto il discorso di Nenni si è allargato all'esame di tutti gli avvenimenti internazionali in rapporto alla crisi della politica americana e all'avanzata delle forze democratiche.

Alta base dell'attuale stato di presunta «pausa» della politica americana, la cui origine è da ricercarsi nel ripudio, da parte degli S.U. e della Inghilterra, dei principi di Yalta.

La politica atlantica costituisce l'anti-Yalta, e per conseguenza l'opposto della Carta di S. Francisco e dell'ONU. Con essa - come appare dai discorsi di Churchill e dell'americano Kennan - gli occidentali speravano di costringere l'URSS a retrocedere e addirittura speravano nel suo crollo, cioè speravano di annullare la conquista della rivoluzione democratica nel primo e nel secondo dopoguerra.

Questa politica - ha proseguito Nenni - è fallita.

Il Presidente Truman è stato costretto a dare al suo popolo e al mondo intero un discorso di

Irving Fothel, vice presidente del Sindacato dei lavoratori delle pellicce, ha parlato dei suoi compagni del Consiglio Municipale di New York.

Il procuratore federale John F. McGohey aveva chiesto per ciascuno degli undici imputati la condanna a dieci anni di reclusione. Nella sua richiesta egli non aveva parlato di multe che il massimo della pena stabilisce in questo caso in diecimila dollari.

John R. Williamson, segretario delle organizzazioni sindacali del Partito, è stato condannato a cinque anni ed alla multa di diecimila dollari.

LA GRANDE SOTTOSCRIZIONE PER "L'UNITA",

339 milioni superati!

Milano è ancora al primo posto in classifica - Altre 5 Federazioni raggiungono l'obiettivo - Le feste di domani

Table with 4 columns: City, Amount, City, Amount. Lists cities like Milano, Genova, Bologna, etc., and their respective subscription amounts.

La Vergogna del Tribunale Speciale rinnovata in America

Un'infame sentenza condanna al carcere i dirigenti del Partito Comunista degli Stati Uniti

Dieci condanne a cinque anni e una a tre anni - Si acutizza la lotta di classe nel Paese: un milione e mezzo di lavoratori sono in sciopero

NEW YORK, 21 - L'infame processo ai dirigenti del P. C. americano ha avuto oggi il suo epilogo, dopo il verdetto di «colpevolezza» emanato giorni fa dalla giuria, con l'irrogazione della pena di reclusione a dieci anni per ciascuno degli undici imputati.

Il procuratore federale John F. McGohey aveva chiesto per ciascuno degli undici imputati la condanna a dieci anni di reclusione. Nella sua richiesta egli non aveva parlato di multe che il massimo della pena stabilisce in questo caso in diecimila dollari.

John R. Williamson, segretario delle organizzazioni sindacali del Partito, è stato condannato a cinque anni ed alla multa di diecimila dollari.

Irving Fothel, vice presidente del Sindacato dei lavoratori delle pellicce, ha parlato dei suoi compagni del Consiglio Municipale di New York.

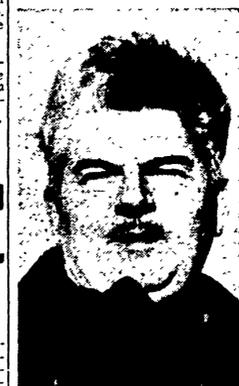
Il procuratore federale John F. McGohey aveva chiesto per ciascuno degli undici imputati la condanna a dieci anni di reclusione. Nella sua richiesta egli non aveva parlato di multe che il massimo della pena stabilisce in questo caso in diecimila dollari.

John R. Williamson, segretario delle organizzazioni sindacali del Partito, è stato condannato a cinque anni ed alla multa di diecimila dollari.

La notizia dei 339 milioni giunge anche la notizia di nuove feste e di nuove iniziative che si aggiungono a quelle già domenicane e festive durante la settimana.

La notizia dei 339 milioni giunge anche la notizia di nuove feste e di nuove iniziative che si aggiungono a quelle già domenicane e festive durante la settimana.

La notizia dei 339 milioni giunge anche la notizia di nuove feste e di nuove iniziative che si aggiungono a quelle già domenicane e festive durante la settimana.



Eugene Dennis, segretario generale del Partito comunista degli S.U.

Un milione e mezzo di metallurgici e di minatori sono in sciopero, per frustrare una manovra chiaramente politica dei grandi industriali, gli stessi che hanno ispirato il «processo agli 11».

Lo sciopero dei grafici si estende alla Puglia

Grace situazione dei cantieri navali - Trattative interconfederali - Viva agitazione dei portuali

Lo sciopero dei poligrafici in Emilia si svolge senza defezioni. Ieri sera alle ore 18 sono entrati in sciopero anche i Puglia. Si precisa da parte sindacale che la cessazione del lavoro straordinario «si intende in tutte le sue forme, compresa perciò la cessazione del lavoro straordinario festivo. Di conseguenza tutti gli straordinari per l'edizione del lunedì o per il settimo numero devono cessare qualunque siano le conseguenze che ciò può comportare, anche l'eventuale non uscita del giornale stesso qualora questo venga espletto completamente in ore straordinarie».

Ieri il Ministro Saragat ha ricevuto il compagno Roveda, segretario della F.I.O.M., che gli ha proiettato un filmato che illustra i verificarsi nei Cantieri Navali per il ritardo nell'inizio delle nuove costruzioni, tanto che gli industriali seguitano a minacciare licenziamenti e diminuzioni di orario.

L'OPINIONE PUBBLICA SI POLARIZZA SULLE PROPOSTE DEI LAVORATORI

Si sviluppa il dibattito di stampa sul piano costruttivo della CGIL

Sfavorevole ripercussione del voto dei senatori d. c. contrario all'amnistia

Tutti gli avvenimenti, le voci, i commenti che costituiscono la giornata politica rafforzano sempre più la sensazione che i circoli governativi si trovino in una fase di profonda incertezza e di sbandamento. Il modo come si è svolta e conclusa la discussione parlamentare sul bilancio degli Interni ne è un indice. Ma quel che meglio caratterizza la situazione, in quanto più che ogni altra cosa sta mettendo in serio imbarazzo il governo, è il dibattito apertosi sul piano economico costruttivo proposto dalla CGIL nel Congresso di Genova.

Il dibattito è ormai generale. E su di esso vanno intervenendo di frequente i portavoce dei più diversi e larghi strati di opinione pubblica: strati le cui reazioni evidenziano il governo non può trascurare.

Tipico a questo proposito il nuovo articolo che Luigi Salvatorelli ha pubblicato sul giornale di lavoro confederale. «Abbiamo apprezzato il programma presentato da Di Vittorio», scrive il Salvatorelli, «perché concentrava l'attenzione su taluna delle questioni più urgenti per la vita e il benessere del popolo italiano»; e aggiunge: «Quello che a noi importa è che tali questioni non siano ignorate né accantonate nei liquidate con frangere con e con piccoli espedienti. Occorre all'Italia un incremento della produzione, e una elevazione del tenore di vita; occorre affrontare una buona volta taluni problemi fondamentali, individuati da molto tempo, ma che aspettano sempre la soluzione».

Provvedimento di riforma delle pensioni di guerra

Ieri il Consiglio dei Ministri, dopo aver ascoltato la relazione di Starace approvata le linee generali di un provvedimento per la riforma delle pensioni di guerra.



SCRITTORI SOVIETICI

MICHELE SCIOLKHOV

«I cosacchi sono un popolo gaio, vivo, benevolmente scherzoso... Cantano stupende canzoni ispirate...»

tendenze contraddittorie e, salvo alcune eccezioni, ancora estranee al suggerimento vivo della nuova realtà.

quasi un classico della letteratura sovietica, se si può usare questo termine per lo scrittore che appartiene ad una letteratura contemporanea e di recente determinazione.



MARTHA TOREN, di cui presentiamo un'immagine autunnale, è una nuova promessa del cinema Svedese...

Sciolkhov è nato infatti cosacco, nel 1903, nella fattoria di Vioacenskaia sul Don.

Ma la sua fama letteraria data dall'apparizione dei primi volumi di «Placido Don» e della «Terra dissodata».

Non dobbiamo farci ingannare da quel modo di scrittura, dall'insistenza del narratore su ogni figura, su ogni dettaglio.

Il nome di Sciolkhov ha varcato i confini dell'URSS ed è uno dei pochi nomi di scrittori russi contemporanei conosciuti nel mondo occidentale.



MICHELE SCIOLKHOV

Ed il linguaggio di Sciolkhov è tanto genuinamente estratto dalla parlata viva del popolo russo...

La grande proprietà, diversa la abitudine dei braccianti. Anche qui, in Irpinia, c'è il Santuario di Montevergine.

PANORAMA DI MISERIA DEL SUD

I frati di Montevergine hanno chiesto oltre 350 milioni

Il problema della terra in Irpinia - Sciagura per i pellegrini stanchi Milioni sottratti agli acquedotti - Un'iniziativa che si perpetua da tempo

AVELLINO, ottobre - A Montevergine, ai confini dell'Irpinia con la Lucania, i contadini occupano, qualche tempo fa, i margini incolti di una grande tenuta.

La grande proprietà, diversa la abitudine dei braccianti. Anche qui, in Irpinia, c'è il Santuario di Montevergine.

temporale a quello ecclesiastico; una specie di omaggio della «chiesa» che, abolito dalla podestà...

Le antiche ingiustizie, gli antichi soprusi di cui si tramanda la memoria di padre in figlio, fanno sì che il fenomeno si verifichi...

I partigiani italiani rifiutano l'invito di Tito

La critica di Tito ha inviato in questi giorni una lettera a numerosi partigiani italiani che hanno combattuto...

La critica di Tito ha inviato in questi giorni una lettera a numerosi partigiani italiani che hanno combattuto...

La critica di Tito ha inviato in questi giorni una lettera a numerosi partigiani italiani che hanno combattuto...

La critica di Tito ha inviato in questi giorni una lettera a numerosi partigiani italiani che hanno combattuto...

La critica di Tito ha inviato in questi giorni una lettera a numerosi partigiani italiani che hanno combattuto...

Errata corrige

Caro Intra, per uno strano errore di stampa, nel mio articolo su Edgar Poe, si parla di un certo Hoffenbach, che non è nemmeno il musicista Hoffenbach...

Appendice dell'UNIA

23 Appendice dell'UNIA I BORGIA! GRANDE ROMANZO di MICHELE ZEVACO

che sentì parlar Cesare così etnicamente. Fu il punto di esplosione, e dare a Cesare il suo addio.

sulla grande poltrona ed aveva un sorriso di benevolenza sulle labbra.

teffe che vi riceve, è il padre di Cesare e di Lucrezia: ho sentito i miei due figli dire tanto bene di voi ed ho desiderato conoscerli.

— Santo padre — rispose Ragastens — mi avete confuso per l'onore e la benevolenza che Vostra Santità vuole così testimoniarmi.

uomini intrepidi che diretti sulla via del bene possono compiere il bene.

— Dio ha permesso, figlio mio, che io abbia potuto trionfare della mala sorte dei cattivi.

